

PRENDERSI CURA DELL'AMBIENTE, NON SOLO PER DARE INIZIO ALLA VITA MA PERCHÉ SIA UNA VITA BUONA, PER TUTTI

Gli ultimi dati rilasciati dall'ISTAT indicano un raddoppio, rispetto al trend osservato negli ultimi anni, della velocità di diminuzione del numero di nuovi nati, ridotti a poco più di un terzo rispetto al numero massimo rilevato negli anni del *baby boom*¹. L'Italia è ormai un Paese dove un quarto, destinato a diventare un terzo entro un paio di decenni, di abitanti è over 65, in cui però non ci si prende abbastanza cura né di costoro né tanto meno di quei pochi che sono all'inizio del loro percorso di vita. L'enfasi sul problema della natalità è relegata a un'aggiunta al nome di un Ministero, peraltro senza portafoglio, e testimoniata solo da una manciata di interventi che, nella migliore delle ipotesi, potranno ridurre il declino demografico di uno zero virgola. L'enfasi sulla qualità della crescita, invece, non c'è mai stata. Eppure non ha molto senso avere nati che non siano messi in grado di crescere bene, diventare studenti e cittadini capaci, genitori amorevoli e, possibilmente, che non siano costretti a cercare fortuna all'estero.

Un Paese serio dovrebbe considerare quanto si nasce e come si cresce due tematiche strettamente connesse e annoverarle tra le sue prime e assolute priorità. Ma una combinazione di pregiudizi ideologici, ignoranza o quanto meno visione di corto, cortissimo respiro impediscono ancora, nonostante le evidenze, di individuare quanto è necessario per affrontare il problema alla radice: un piano di consistenti flussi migratori in entrata accompagnato da percorsi di accoglienza, formazione e inclusione; robusti, molto più degli attuali, interventi per dare supporto sia alla componente materiale (sostegno economico, politiche di occupazione qualificata, abitazioni, congedi) che immateriale (rete di servizi di accompagnamento e supporto) del diventare genitori; investimenti massicci che ridisegnino le nostre periferie geografiche e sociali e le rendano luoghi sicuri, sani e piacevoli dove far nascere e crescere i nuovi italiani^{2,3}. A questo dovrebbero essere riservate gran parte delle risorse che, a quanto pare, si renderanno disponibili grazie a un aumento delle entrate fiscali e alla diminuzione degli interessi da corrispondere sul debito pubblico. Per una crescita che non sia solo economica, e per pochi, ma demografica e sociale, per tutti. Che punti sulla risorsa più preziosa, quella costituita dalle nostre bambine e dai nostri bambini, e da quello che le loro menti sono capaci di concepire e di realizzare.

Prendersi cura delle menti significa prendersi cura dell'ambiente da cui sappiamo che queste menti prendono il loro nutrimento. L'ambiente familiare, innanzitutto, perché sia ricco affettivamente e capace di offrire opportunità di apprendimento. L'ambiente educativo, perché sia occasione di stimolo alla conoscenza, alla curiosità e a una socialità rispettosa. L'ambiente fisico, perché sia sano, sicuro e fonte di curiosità, meraviglia e desiderio di conoscerlo e difenderlo⁴.

Si ha purtroppo l'impressione che siano pochi, tra quanti ci governano sia a livello nazionale che locale, ad avere chiaro il concetto dell'ambiente come essenziale per la crescita e lo sviluppo. Eppure non è un concetto nuovo e trova infatti un'adeguata definizione nei dizionari più accreditati: *"l'ambiente è quel complesso di condizioni sociali, culturali e morali nel quale una persona si trova, si forma, si definisce"* (Oxford dictionary). L'ambiente è quell' *"insieme di condizioni fisico-chimiche e biologiche, e di relazioni (!), che permettono la vita degli essere viventi... in cui sono immersi tutti gli organismi"* (Treccani).

Occorre quindi che le amministrazioni pubbliche, così come i singoli, si diano da fare per garantire il migliore ambiente per la crescita e lo sviluppo. Non solo, quindi, per dare la vita, ma per far sì che sia una vita buona, e per tutti. Tanto più oggi, quando nel mondo questa stessa vita è impedita, annullata, distrutta nei suoi presupposti per milioni di bambine e di bambini. Ma anche laddove appare che per lo meno l'integrità dei corpi sia salva, minacce vecchie e nuove si accumulano nelle menti dei più piccoli. Il contributo di Annamaria Sapuppo su questo numero di *Medico e Bambino* svela nuovi e preoccupanti sviluppi della ricerca sul modo in cui queste sostanze totalmente innaturali create dall'uomo, le plastiche, si possano introdurre in forma microscopica nei cervelli, lasciando tracce e alterazioni le cui implicazioni sono ancora poco note, ma facilmente prevedibili come tutt'altro che innocue, soprattutto per i più piccoli che vi sono e saranno esposti per tutta la vita⁵.

Dell'assenza di carezze, incoraggiamenti e regole, e di trappole digitali già soffrono molte menti dei nostri figli, nipoti e piccoli pazienti. Ora nuovi pervasivi neurotossici si aggiungono a quanto già noto e denunciato da tempo, con risultati di rilievo ottenuti solo sul piombo⁶.

È necessario ricordare che, appunto, l'ambiente in cui si nasce e si cresce merita rispetto, e cura, e non solo per gli umani, in fondo gli ultimi arrivati⁷.

Bibliografia

1. ISTAT. Bilancio demografico mensile, gennaio-giugno 2025.
2. Rosina A. Italia 2050. Non è solo un fatto di popolazione: In: Popolazione, risorse e sviluppo. Avvenire, 12 agosto 2025.
3. De Carli S. Le nascite calano del 7% e l'Italia fa finta di niente. Vita, 11 settembre 2025.
4. Tamburlini G. I bambini in testa. Prendersi cura dell'infanzia a partire dalle famiglie. Il Pensiero Scientifico Editore. Roma, 2023.
5. Sapuppo A. Bioaccumulo di microplastiche e nanoplastiche nel cervello umano. *Medico e Bambino* 2025;44(8):519-24. doi: 10.53126/MEB44519.
6. Bellinger DC, Matthews-Bellinger JA, Kordas K. A developmental perspective on early-life exposure to neurotoxicants. *Environ Int* 2016;94:103-12. doi: 10.1016/j.envint.2016.05.014.
7. Papa Francesco. Enciclica Laudato si'. Roma, 2015.

Giorgio Tamburlini
CSB, Centro di Competenze